

FRAMMENTI D'AMORE
(A Joanna Van Gogh Bonger)

testo teatrale in due scene
di
Maria Carmela Mugnano

marimela54@gmail.com

Dep.Siae

Personaggi :

Felix Rey, medico dell'Ospedale di Arles;
Medico anziano dell'Ospedale di Arles;
Vincent Van Gogh, pittore;
Joanna Bonger, cognata di Vincent.

“... Our job here on earth, the way we regain our divinity, our sacredness... is by reconstructing love and creating love out of the broken pieces that we've been given...”

“... Il nostro lavoro in questo mondo, il modo in cui riconquistiamo la nostra divinità, la nostra sacralità... è quello di ricostruire l'amore creandolo dai pezzi rotti che ci sono stati donati...”

(Bruce Springsteen)

PRIMA SCENA

È il gennaio 1889 e la scena si apre in uno studio medico dell'ospedale di Arles, in Francia. La scena è arredata con una scrivania di lato, due sedie, un lettino per le visite mediche e un paravento. Alla scrivania è seduto Felix Rey, giovane medico dell'ospedale, che indossa un lungo camice bianco. Ha davanti a sé delle cartelle cliniche ed è concentrato a leggere una di queste. Entra un collega anziano, anche lui indossa un lungo camice bianco. Rey si alza rispettosamente in piedi.

MEDICO ANZIANO Buongiorno dottor Rey, ho appena intravisto in corsia quel pittore folle con la grossa fasciatura all'orecchio... Van Gogh credo si chiami. *(Rey annuisce)* Mi è sembrato tranquillo. Era immerso nella lettura del giornale... come se niente fosse accaduto.

REY In effetti il signor Van Gogh si sta riprendendo molto bene, aldilà di ogni previsione. Ha rischiato di morire dissanguato appena una decina di giorni fa... dopo la spaventosa crisi che ha avuto.

MEDICO ANZIANO *(si mette seduto e prosegue con aria professionale)* Dalla mia esperienza posso affermare che queste crisi così violente non sono occasionali. Van Gogh è un uomo di trentacinque anni e immagino ne avrà avute altre nel passato.

REY *(si rimette seduto)* Questa cosa non è molto chiara... lui quasi ci scherza sopra. Ripete che non si sente un pazzo e che tutti gli artisti soffrono di qualche forma di pazzia “creativa”... o di qualche altro disturbo di cervello.

MEDICO ANZIANO *(perplesso)* Rey, tu l'hai curato e ti sei molto prodigato per lui... soprattutto dal punto di vista umano, e so che lui ha molta simpatia e gratitudine per te. *(secco)* Ma non puoi pensare che la crisi che ha avuto, così violenta... non getti una lunga ombra sul passato di quest'uomo e molti timori sul suo futuro! *(piccola pausa)* Vediamo se ricordo bene. Due giorni prima di Natale *(scandisce grave)* il nostro paziente si è mutilato l'orecchio con un colpo di rasoio... poi lo ha avvolto in un cartoccio e lo ha portato a una prostituta di un bordello... *(fa una smorfia)* chiedendole di custodirlo con cura. La ragazza è svenuta all'istante davanti a quel macabro regalo... Non credo di sbagliare, era scritto sul giornale... e immagino tu abbia anche letto i commenti della stampa.

REY *(sospira)* Certamente... ma dal punto di vista clinico non cambia nulla per noi. Ora si è ripreso e a breve dovremo dimetterlo. Questo è un ospedale e non possiamo certo trattenerlo.

MEDICO ANZIANO *(serio)* È una bella responsabilità, Rey... e tu comprendi ciò che voglio dire.

REY *(si affretta)* È tutto vero quello che hai ricordato. Ho cercato di farti spiegare cosa lo avesse spinto a un gesto così autolesionista... e mi ha risposto che era una questione personale! Ma

la verità è che non ricorda nulla dell'accaduto e delle allucinazioni che ha avuto!

MEDICO ANZIANO (*serio*) E pensi onestamente che una persona che è giunta a questo... non abbia sofferto anche in passato di allucinazioni ... e che non avrà delle ricadute in futuro?

REY Il dubbio è legittimo, ma possiamo solo sperare che una cosa del genere non accada più. (*piccola pausa*) Mi sono intrattenuto a parlare diverse volte con Vincent Van Gogh. Quest'uomo ha una sola cosa in testa ... i suoi quadri, ne parla sempre con grande ispirazione. (*pensoso*) Penso che senz'altro avrà avuto altre crisi... non credo violente come questa... con le quali avrà dovuto convivere. Immagino anche che talvolta avrà dovuto lottare con coraggio... per poter continuare a dipingere.

MEDICO ANZIANO Non ci sono testimonianze delle sue condizioni nel passato?

REY Ha quasi sempre vissuto in solitudine. La sua famiglia può aver anche intuito, ma lui non ne avrà mai parlato o avrà sminuito la cosa... complici anche i suoi continui trasferimenti tra Olanda, Inghilterra, Belgio, e ora in Francia, qui ad Arles.

MEDICO ANZIANO (*meravigliato*) Ha una famiglia, quindi?

REY Sì... diversi fratelli, e gli è rimasta la madre con la quale ha un rapporto formale. Il padre è morto qualche anno fa. Era un uomo di Chiesa, un Pastore protestante, e ha avuto un rapporto molto controverso con questo figlio... Ma c'è un fratello minore, Theo, un importante mercante d'arte con il quale ha un rapporto epistolare quasi quotidiano e che è l'unico a preoccuparsi per lui. Il nostro paziente gli manda le tele che dipinge e Theo gli invia da anni il denaro per vivere (*fa una smorfia*) ma non trae alcun guadagno da questi quadri. Vincent Van Gogh mi ha confessato di averne venduto solo uno in vita sua perché... la sua pittura non piace a nessuno. Insomma è tutta beneficenza quella che Theo fa al fratello.

MEDICO ANZIANO È lui il parente che è venuto trovarlo dopo il ricovero?

REY Sì, Theo Van Gogh è accorso subito il giorno di Natale al suo capezzale, ma è dovuto ripartire la sera stessa...

MEDICO ANZIANO Mi auguro che questo fratello prenda in mano la situazione. Forse sarebbe dovuto rimanere un po' di più con questo povero disgraziato!

REY No, non bisogna fargliene una colpa! Quest'uomo è venuto da Parigi, e a parte i suoi impegni di lavoro... aveva da pochi giorni fatto il suo annuncio di fidanzamento e stava preparando una festa ufficiale per l'evento.

MEDICO ANZIANO (*colpito*) È interessante questa storia del fidanzamento del fratello... pensi che il nostro paziente lo abbia saputo prima della crisi?

REY Forse...

MEDICO ANZIANO (*fa una smorfia*) Senza tirare in ballo altre ipotesi, Rey, il suo potrebbe essere stato molto semplicemente un atto di disperazione dettato dalla gelosia verso il fratello... o perché (*scandisce*) ha visto messo in discussione il suo sostentamento, dal momento che Theo, facendosi una famiglia, avrebbe sicuramente avuto spese maggiori!

REY Non saprei dirti... Da quello che Vincent Van Gogh mi ha raccontato i due sono entrambi molto protettivi l'uno con l'altro. Non sono sempre andati d'accordo, ma il loro è un

affetto autentico. E mi ha detto di essere contento che il fratello minore realizzi con questa donna quella famiglia, quel focolare... che lui non è riuscito a farsi. Tra l'altro pare che Joanna, così credo si chiami la cognata, sia molto ben disposta verso di lui...

MEDICO ANZIANO Speriamo sia come dici, Rey, e che Van Gogh riesca a trarre serenità e stabilità da questi nuovi eventi familiari. (*duro*) Perché al momento l'unica destinazione che vedo per lui... è il manicomio, per il bene suo e di quello degli altri!

La scena va in ombra, i due attori escono.

Si accende una luce sul proscenio, dove ci sono due sedie su una delle quali è seduto Vincent Van Gogh.

Sulla sinistra ci sono due piccoli cavalletti. Su uno c'è la tela dei Girasoli, l'altro è vuoto.

Vincent ha una fasciatura in testa che gli copre l'orecchio ferito. Si rivolge alla sedia vuota.

VINCENT (*sereno*) Il dottor Rey è giovane ma è un ottimo medico... e io mi ero ripreso molto bene ad Arles. (*fa un lungo respiro*) Non ti devi amareggiare se dopo sono dovuto andare in una clinica per malattie mentali... Ho avuto delle ricadute dopo essere uscito dall'ospedale ... sai bene che sono stato io stesso a deciderlo. (*piccola pausa*) E ti assicuro che è stata una decisione giusta. Lì dentro ho potuto assistere anche alle crisi degli altri malati e questo mi ha aiutato a capire che non sono solo e che non devo avere orrore della mia vita. Tu non immagini il terrore che mi prende quando queste allucinazioni mi piombano addosso (*lentamente*) e la sofferenza dell'angoscia durante la crisi. (*pausa*)

Mi scrivi che ti si spezza il cuore nel pensare che sei felice accanto a tua moglie Joanna, mentre io vivo giorni così dolorosi... (*sospira*) Non devi preoccuparti per me, ma pensare alla tua felicità... e soprattutto alla tua salute. (*pausa*)

E poi lo sai che Joanna mi ha scritto dicendo di voler condividere tutto della tua vita... ti ama molto e desidera che io sia un fratello per lei, come lo sono per te. (*piccola pausa*) Credimi, Theo, mi sento molto più tranquillo sapendo che ora c'è questa donna accanto a te ... per sempre... e che la sera non rientri in una casa vuota. (*con amarezza*) E non devi soffrire più... la solitudine. (*pausa, l'espressione diventa angosciata*)

Quello che c'è dentro di noi viene sempre fuori... Qualcuno ha un grande fuoco nella sua anima ma nessuno viene mai vicino a scaldarcisi. I passanti vedono un po' di fumo che esce dal camino... e continuano per la loro strada. A quel punto che fare? Mantenere vivo quel fuoco interiore, aspettare pazientemente il momento in cui qualcuno voglia sedersi davanti alla sua fiamma e magari fermarsi? (*guarda davanti a sé, visionario*) Chiunque crede in Dio aspetti la sua ora... che prima o poi arriverà. (*comincia a ridere nervosamente*)... Prima o poi arriverà... (*si mette le mani in testa e la scuote*) ... Prima o poi arriverà. (*si piega in avanti, piega le braccia e mette le mani sugli occhi*)

Si sente uno sparo di rivoltella. Vincent trasale ma rimane in quella posizione.

Buio, si chiude la scena.

SECONDA SCENA

Vincent è seduto sulla sedia con uno sguardo vuoto. Non ha più la fasciatura in testa ma un cappello che copre l'orecchio ferito.

Entra una giovane donna con una tela sotto il braccio che appoggia delicatamente sul cavalletto vuoto. Si tratta del dipinto del "Ramo di mandorlo in fiore".

È Joanna Bongor, la moglie di Theo. Si avvicina lentamente a Vincent e gli tocca piano la spalla con la mano. Vincent si ridesta e la guarda frastornato.

JOANNA Vincent, sono Joanna, Jo... la moglie di Theo.

VINCENT (*con fatica*) Joanna...

JOANNA (*si siede sulla sedia libera*) Permettimi di chiamarti “fratello mio”... Non c'era giorno che non parlassimo di te io e Theo... Abbiamo tappezzato con i tuoi quadri tutte le pareti della nostra casa a Parigi... (*sorride*) Al nostro bambino, abbiamo dato il tuo nome, Vincent, e lui, seppure così piccolo, amava tanto i tuoi quadri. (*dolcemente*) Era soprattutto affascinato dal ramo di mandorlo in fiore che hai dipinto per lui quando è nato (*e fa cenno al quadro che ha depresso sul cavalletto*).

VINCENT Quel dipinto è la cosa migliore che ho fatto... quello a cui mi sono dedicato con più calma e pazienza... Fiori che sbocciano... una nuova vita... una nuova speranza... (*accenna a un sorriso*) Era per Vincent... mio nipote.

JOANNA (*triste*) Aveva sei mesi quando tu... hai abbandonato questo mondo... e un anno appena quando... anche Theo, suo padre, ti ha seguito.

VINCENT (*guarda triste per terra*) Gli avevo detto di pensare a curarsi...

JOANNA Era malato, è vero... ma quando tu sei andato via è come... se ti fossi portato dietro la sua anima. (*sospira*) Voi eravate “tanto fratelli”, come ha scritto Theo a vostra madre dopo la tua morte, e senza di te... non ce l'ha fatta.

VINCENT (*grave*) Theo non doveva morire... Per me era diverso... io ho voluto uscire fuori dalla vita... per il bene di tutti.

(*piccola pausa di silenzio*)

JOANNA (*riprende triste*) Il “dopo” è stato molto pesante... il bambino... e tanti altri problemi. (*si rianima*) Ma, oltre a nostro figlio, Theo mi ha lasciato i tuoi quadri... duecento tele! E mi ha lasciato una missione a cui ho dedicato la mia vita... fare in modo che la tua opera fosse conosciuta e apprezzata da tutti, ma conservando i tesori che volevate restassero intatti per il bambino.

VINCENT (*serio*) Durante la mia vita solo Theo ha avuto una fede cieca nei miei dipinti, ma era (*lentamente*) “il mio fratello”... e avrà chiuso gli occhi davanti alle tante imperfezioni, ai segni della mia malattia in alcune tele... (*scuote la testa*) Non ho mai capito perché ne fosse così entusiasta.

JOANNA (*con ammirazione*) Vincent, tu hai mandato a tuo fratello cose meravigliose... *La Berceuse, Il ritratto di Roulin, Il Seminatore, La Notte Stellata, I Girasoli*... opere superbe. E Theo ne era convinto, non perché ti amasse... ma perché (*calca*) “sapeva” che erano dei capolavori. Lui era incantato, soprattutto dai ritratti. Mi ripeteva spesso: “Lo vedi Jo, non è il bello che viene fuori da essi... ma qualcosa di sorprendentemente vicino alla verità. Vincent riesce a cogliere nelle persone semplici non un fascino che non hanno... ma le sensazioni che evocano!” (*fa una smorfia*) Era proprio quello che io sentivo senza riuscire a esprimerlo...

VINCENT Forse è la pazzia che mi ha aiutato a scavare la verità nelle persone che ritraevo.

JOANNA (*scuote la testa*) C'è verità in tutti i tuoi quadri, Vincent... e c'è qualcosa di grande che trapela da essi...

VINCENT Che cosa?

JOANNA La tua anima.

VINCENT (*scuote la testa*) Non dovevi sottrarre tempo alla tua vita e a quella di tuo figlio... per “i nostri quadri”.

JOANNA Hai detto bene, “i vostri quadri”...

VINCENT ... Sì, “nostri”... (*sospira*) Theo mi diceva che bisognava avere pazienza perché chi ha successo subito non è detto che continuerà ad averlo... mentre accade spesso il contrario... Una volta gli ho risposto che i miei quadri non valevano quello che ricevevo da lui... ma che, se un giorno si fossero realizzate le sue previsioni di successo... quei quadri li avevamo creati insieme. (*la guarda in viso*) I miei quadri... qualunque cosa ne sia stato... li abbiamo fatti in due, lui ed io!

JOANNA Lo so... c'eri tu e c'era anche Theo in quelle tele, e il mondo doveva conoscerti entrambi... E nostro figlio, soprattutto, doveva sapere chi erano suo zio e suo padre. (*piccola pausa*) Ma chi eravate l'ho dovuto scoprire prima di tutti io... e devo ringraziarvi. Mentre lavoravo per questo... io sentivo di costruire dentro di me una grande consapevolezza che mi dava tanta serenità, perché ho ereditato anche un altro patrimonio... le centinaia e centinaia di lettere che hai scritto a Theo. Anche quelle lui voleva far conoscere al mondo. “Sarebbe davvero un libro prezioso” aveva detto “se riuscisse a rivelare tutto ciò che Vincent ha pensato... essendo se stesso.”

VINCENT (*ironico*) Essendo se stesso... Il mio carattere non ha mai riscosso molta... popolarità! Dovevi strappare quelle vecchie lettere...

JOANNA (*scuote la testa*) No... invece ho dedicato anni a leggerle pazientemente, a comprenderle, a dargli una data che non avevano, a catalogarle... (*si commuove*) È stato molto importante conoscerti, conoscere l'anima che aveva partorito quei quadri. Ma attraverso la tua scrittura... scopro anche ogni giorno di più mio marito... e lo amavo sempre di più... (*pausa*) Ho ritenuto giusto che la gente ti amasse prima attraverso le tue opere e poi sapesse chi eri nella tua vita... quella che, giorno per giorno, per lunghi anni, hai voluto condividere con Theo attraverso le tue lettere. Tu gliel scrivevi per non sentirti solo, ma credo soprattutto... per non far sentire solo lui.

VINCENT (*con amarezza*) Tutte quelle lettere, tutte quelle parole... servivano solo per dire che la mia vita era dipingere... contro tutto... e contro tutti. (*faticosamente*) Ho tanto odiato la mia solitudine, la mancanza di una famiglia mia... ma l'unica cosa che ho sempre veramente temuto era di non riuscire più a dipingere. Forsennatamente ho dato vita, giorno e notte, a un numero infinito di tele... per me stesso... per essere Vincent. (*ironico*) Non potevo certo avere idee di gloria... perché i miei quadri erano (*calca*) “diversi”... “senza tecnica”, colpiti da tratti irregolari ... impasti che lasciano macchie scoperte, rielaborazioni, ruvidità... Anche i colori... giudicati troppo intensi... ma per me dovevano esprimere ciò che avevo dentro. (*piccola pausa*) Chi può dipingere in questo modo... se non un pazzo? (*scuote il capo*) I “cultori della tecnica” storcivano il naso girandosi dall'altra parte...

JOANNA (*dolcemente*) Vincent, quello che Theo si augurava per te purtroppo si è verificato dopo la tua morte... ma si è verificato! I tuoi quadri hanno un tale vigore che non potevano non essere apprezzati... da “nuovi cultori” che alla fine hanno capito che tu (*determinata*) non avevi bisogno di seguire una tecnica o una corrente... perché la tua tecnica era unica, solo tua. (*pensosa*) E per fortuna hai regalato quasi mille opere al mondo... e con esse hai narrato, attimo per attimo, gran parte della tua breve vita. I momenti di gioia... quelli di rabbia... o di dolore...

VINCENT (*guarda fisso oltre*) Nei miei quadri ci sono tanti gridi di dolore ... (*lieve sorriso*) ma c'è anche il ringraziamento per la bellezza di un girasole campestre. (*piccola pausa*) Non posso però non pensare che per il “dopo”... devo tutto a te, alla tua tenacia e perseveranza...

JOANNA (*seria*) Ho fatto quello che dovevo. Theo mi aveva lasciato l'appartamento di Parigi, ma ho voluto trasferirmi in Olanda, nella nostra terra, dove tuo nipote Vincent sarebbe cresciuto sereno. Siamo andati a stare in un paese, e la casa che ho acquistato era abbastanza grande per poter vivere dignitosamente affittando delle stanze. Ma i suoi spazi mi hanno anche ispirato... una mostra permanente dei tuoi quadri! (*rievoca visionaria*) *I mangiatori di patate* sul camino... *I giardini in fiore* nelle camere da letto insieme ai *Girasoli*, al *Campo di grano*, ai ritratti... tutti accostati l'uno all'altro... dappertutto... in un'esposizione perenne! Questa idea ha fatto diventare la nostra casa... un museo per quelli che invitavo a vedere le tue pitture! E venivano in tanti e cominciavano a conoscerti.

(*pausa pensosa*)

Ma nessuno di loro avrà mai capito che le tue opere erano lo sfondo sereno della nostra vita quotidiana, mia e di mio figlio, e attraverso di esse tu ci parlavi, ci mandavi messaggi tutti i giorni, eri presente. (*dolcemente*) Vincent, io ho pensato tante volte che la tua solitudine, la tua perenne ricerca d'amore in vita, era finalmente finita perché tu vivevi in mezzo al nostro amore... e a quello di Theo... che mai si sarebbe staccato dai "vostri quadri", e sono sicura che anche lui era presente, accanto a noi...

VINCENT (*sorride*) Mio nipote Vincent... è cresciuto in mezzo ai miei quadri...

JOANNA Si... (*piccola pausa*) Ma la bellezza non doveva rimanere solo un patrimonio della nostra casa. Così pian piano ho organizzato le prime mostre ... ho preso contatti con mercanti e gallerie d'arte... io stessa affittavo gallerie per poter esporre i tuoi quadri... e per poterlo fare chiedevo dei prestiti.

VINCENT (*amaro*) Non so come tu abbia fatto a destreggiarti in quell'ambiente... con quella gente.

JOANNA (*con amarezza*) Non è stato facile... I primi tempi la mia energia, la fede incrollabile nella mia missione... è stata derisa. (*sospira*) Qualcuno diceva di me che ero puerile... come una ragazzina ingenua che, non sapendo nulla di pittura, si entusiasma perché è accecata da un sentimentalismo familiare. E hanno anche detto che con le mie lacrime... volevo convincere il mondo che tu eri un genio.

VINCENT (*duro*) Dovevi desistere, sottrarti a queste offese! Eri una donna sola, con un bambino da crescere e da proteggere... da tutto questo marciume.

JOANNA (*con veemenza*) No! (*fa un lungo respiro*) All'inizio in tanti mi dicevano "Non rischiare i tuoi soldi e il tuo tempo con questa montagna di tele imbrattate che non valgono niente!" Certo, avrei potuto bruciarle, come mi consigliavano di fare, e tornare a una vita tranquilla con mio figlio. (*seria*) Ma chi comprende se quella "tela imbrattata" è un capolavoro? Certo, io non avevo competenza in materia, e avrei potuto accollarmi quel compito e rischiare solo per fiducia nel giudizio esperto di mio marito, o per obbedienza al compito che mi aveva lasciato... E sarei stata una buona moglie... (*piccola pausa*) Avrei potuto andare avanti su questa strada per mio figlio, per lasciargli la testimonianza di chi erano suo zio e suo padre. In questo modo sarei diventata la custode delle sue radici... e sarei stata una buona madre. (*piccola pausa*) Avrei potuto lavorare fino a quando tu non avessi avuto un po' di notorietà, e avrei potuto vendere, o svendere, tutti i tuoi dipinti. Ma tu ne saresti stato felice e avresti avuto quella soddisfazione che in vita ti era stata negata... perché eri riuscito a vendere un solo quadro... Sarei stata, Vincent, una buona sorella per te... (*piccola pausa*) Certamente io sono partita dai sentimenti che mi venivano dettati da questi ruoli... ma quando sono iniziate le vere difficoltà ho capito che quelle motivazioni non sarebbero bastate a custodire, tenere unito e nello stesso tempo valorizzato un patrimonio immenso come

quello che mi era stato lasciato! Per fare questo io ho dovuto essere principalmente me stessa, Joanna Bonger, con la sensibilità, la determinazione, la passione di una donna che nella sua vita aveva avuto la grande fortuna di ereditare *la bellezza* - questo era quello che io vedevo nei tuoi quadri- e che non poteva non rischiare se stessa perché un domani tutti potessero coglierla e ammirarla nelle tue opere. E tutti potessero conoscere chi le aveva dipinte e il loro contesto... il come, il quando e il perché... tutti potessero seguire il percorso della tua grande anima, come l'avevo scoperto e seguito io.

(lo guarda in viso)

E alla fine doveva essere il mondo a giudicarti, non quattro critici saccenti e invidiosi! Quando ho capito questo ho raddoppiato il mio impegno, giorno e notte. *(sguardo visionario)* Ho fatto esporre i tuoi quadri a Parigi, Bruxelles, Anversa, Colonia, Berlino... mostre su mostre, retrospettive, avanguardie. *(piccola pausa)* Ma è nel nostro Paese che doveva esserti reso tutto il merito, ed è ad Amsterdam che ho organizzato e finanziato una mostra con più di quattrocentocinquanta opere tue, che ho fatto arrivare da tutti i luoghi in cui si trovavano! Vincent, capisci che non avrei potuto andare così avanti se il mondo non avesse incominciato ad accorgersi anch'esso di quella grande bellezza. Molti critici cominciavano ad apprezzarti, importanti gallerie cominciavano a chiedermi di acquistare i tuoi quadri...

VINCENT *(serio)* Hai fatto un'opera immane e hai dedicato la vita a proteggere dei quadri che sono stati la mia vita. *(ironico)* Ma mi sarebbe piaciuto vedere le facce di quelli a cui lascio in deposito le mie tele... che restavano nei loro negozi per anni senza che nessuno le degnasse di uno sguardo...

JOANNA Vincent, so che tutto questo ormai non ti interessa più, ma alla fine ce l'abbiamo fatta... i tuoi quadri sono stati capiti, amati... portati agli altari! E qualche tempo dopo ho fatto pubblicare le tue lettere perché chi amava le tue opere doveva conoscerti e amare anche te. Theo non era accecato da sentimentalismo e aveva ragione. Oggi sono sicura che sarebbe orgoglioso di te, di me e di suo figlio *(sospira)* che è diventato adulto nel mito tuo e di suo padre, in mezzo ai tuoi capolavori. Io... ho venduto solo quello che mi era necessario per portare avanti la mia missione, ma i tuoi capolavori Theo voleva che rimanessero a nostro figlio, e a lui sono rimasti.

VINCENT *(fa un cenno di assenso)* Joanna... sei stata brava anche come madre.

JOANNA *(dolcemente)* Tuo nipote... ha fatto la sua parte... quando anch'io non ci sono stata più... Sapeva cosa fare perché mi ha vista lavorare per tanti anni... Ma soprattutto ha voluto realizzare il degno coronamento delle nostre vite, spese a creare, ad amare e a salvaguardare la bellezza. Tutto questo era servito perché alla fine tu diventassi patrimonio di tutti... E ha donato i tuoi quadri allo Stato.

(Vincent è triste, guarda lontano e scuote la testa. Joanna si alza, gli va dietro, gli abbraccia il petto e prosegue.)

JOANNA Lo so che nulla ti ripaga da una vita di tristezza e di dolore... ma voglio dirti qualcos'altro. Il tuo fuoco non è stato acceso invano... Theo c'è rimasto un'intera vita accanto a quel fuoco... e poi sono arrivata io che mi sono seduta vicino a lui... e ci hai scaldato entrambi. E qualcun altro si è scaldato dopo di noi ... ed è stato tuo nipote Vincent che ti ha amato molto e ha continuato la mia missione... secondo la volontà di suo padre. E poi... quanti altri il tuo fuoco ha scaldato e scalderà davanti alle tue opere! *(ispirata)* Perché chi ti ama ha capito che i brevi tratti con cui colpivi la tela col pennello erano... *frammenti d'amore* che ti salivano da dentro, pezzi di te che mettevi insieme... uno dopo l'altro... Forse volevi ricostruire qualcosa... e con quelli hai creato i tuoi capolavori. *(commossa)* Addio Vincent, il "mio" fratello con un grande fuoco dentro *(da dietro gli mette una mano sulla spalla. Vincent tende la sua e gliela stringe. Il suo viso è disteso).*

Joanna esce di scena. Vincent rimane seduto e continua a stringere la sua mano vuota sulla spalla.

FINE